

Introduzione

L'emigrazione verso l'America ha inciso molto sul tessuto sociale del paese di Storo, ma sino ad oggi i suoi effetti non sono stati molto esplorati.

Infatti, l'esperienza americana è stata inizialmente rimossa a Storo, perché i suoi protagonisti, una volta giunti in paese, non amarono riandare alle storie, qualche volta singolari, di fatica, di indipendenza ed anche di affetti che avevano vissuto lontano dagli sguardi familiari. Le vicende d'oltre oceano avevano profondamente segnato e cambiato i "merecani" storesi. Una volta rientrati, essi si sono sentiti diversi da chi era rimasto a casa, eppure non hanno voluto staccarsi dalle tradizioni e dagli amici di un tempo. Si sono perciò reintegrati completamente, preferendo sparire con gelosia i loro ricordi con le persone che - come loro - erano stati al di là del mare e che adesso reincontravano nella "Società Americana", nata su impulso del parroco don Giacomo Regensburger.

Neppure il folto gruppo degli storesi rimasti oltre oceano ha facilitato la ricostruzione del fenomeno migratorio. Fino alla terza generazione questi hanno infatti preferito integrarsi progressivamente nel nuovo tessuto sociale, dimenticando progressivamente i legami di parentela con il paese d'origine e, con essi, anche il bagaglio culturale legato al Vecchio Mondo.

Oggi lo scenario è cambiato. A Storo di emigrati degli ultimi anni dell'Ottocento e del primo ventennio del Novecento non ce ne sono più. Sono morti tutti, portando nella tomba le piccole e grandi storie che avevano avuto come teatro le miniere della Pennsylvania, dell'Ohio, del Colorado o del Wyoming. Nel frattempo, di là dall'Atlantico, i membri della quarta generazione degli emigrati hanno superato il senso di inadeguatezza e di inferiorità che ha accompagnato le prime tre generazioni. Oggi, molti di loro vanno alla ricerca delle radici, ricostruiscono genealogie familiari e tentano di ristabilire contatti con i discendenti dei fratelli dei loro nonni e bisnonni.

Tutto questo potrebbe rendere più facile oggi esaminare con rigore storico le ripercussioni che il fenomeno migratorio ha avuto sulla società storese e sulla formazione dei discendenti degli emigrati, ma questo libro non affronta siffatta ardua impresa. Esso nasce in occasione della Festa Provinciale dell'Emigrazione Trentina, che si celebrerà a Storo a metà settembre 2003, e si limita a richiamare l'attenzione sul "caso di Storo" nel quadro del più ampio contesto dell'emigrazione trentina in Nord America. Mi auguro perciò che a questa pubblicazione seguano altri studi più puntuali e particolareggiati, come è stata ad esempio la raccolta di 60 lettere della corrispondenza tra Storo e Cambria (Wyoming) e viceversa che ho pubblicato nel 1993 nel libro *La saga dei Manciat* (n. 22 della rivista "Passato Presente").

Nelle pagine che seguono vengono dapprima indicate le direttrici seguite dall'emigrazione storese negli Stati Uniti, che - come, del resto, quella trentina - ha seguito le piste della ferrovia e del carbone, che da New York penetrarono verso gli stati più interni dell'Unione. Poi, nel quadro generale, il libro inserisce alcune piccole storie di emigrati storesi, senza tuttavia alcuna presunzione di completezza.

La ricerca è stata ricostruita sulla scorta di informazioni orali, molte delle quali ottenute grazie alla disponibilità dei discendenti statunitensi degli emigrati storesi. Le loro testimonianze sono state verificate sulla base di documenti degli archivi comunali e parrocchiali e di fonti edite.

Devo un grazie particolare a Michela Zontini *Moschi*, che mi ha aiutato a stabilire i collegamenti con i suoi parenti in Ohio, ha tradotto alcuni testi dall'inglese ed ha collaborato nelle ricerche d'archivio; ringrazio poi Sery e Adele Zontini *Monfrè* per le notizie e il materiale fotografico che mi hanno fornito sui loro parenti in Colorado e Dino Bernardi per quanto mi ha fatto conoscere di suo padre Silvio; infine rivolgo un grazie a Marisa Marini di Darzo per le notizie sugli emigrati del suo paese.

Va infine segnalato che questo libro non sarebbe stato pubblicato senza il sostegno finanziario del Servizio Emigrazione della Provincia Autonoma di Trento e del Comune di Storo. Inoltre, la Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella ha compiuto un importante intervento di divulgazione, regalando una copia del libro a i suoi tutti i soci storesi.

Mi auguro che, ripercorrendo le storie qui raccolte, la gente di Storo riscopra la conoscenza di alcuni legami di parentela e il paese ritrovi una sua unità attorno a un mondo di valori condivisi che oggi si è un po' perso.

Auguro infine a questo paese di emigranti di saper stabilire corrette relazioni di convivenza e solidarietà con i nuovi immigrati, che arrivano oggi a Storo a cercare quello che, un secolo fa, i nostri cercarono oltremare.